

L'analisi: difficoltà per le lezioni on line

Nell'Isola il 45% delle famiglie senza pc

Lelio Cusimano Pag. 7

Il riproporsi della didattica a distanza per mancanza di aule cozza con un dato: nell'Isola oltre il 45% delle famiglie non ha un pc o un tablet. Uno dei pochi aspetti positivi: la diffusione della banda larga

Lezioni on line: la Sicilia paga il divario digitale

Lelio Cusimano

Il 14 settembre gli studenti italiani varcheranno i cancelli (almeno nelle scuole, dove non si vota per il referendum del 20 settembre). Si calcola che non ci siano ancora tutte le aule necessarie e si riaffaccia, così, l'ipotesi della didattica a distanza.

Che scuola troveranno i ragazzi al ritorno in classe? Alcune risposte arrivano dall'Osservatorio sulla **povertà educativa**, realizzato in collaborazione tra Fondazione Openpolis e "Con i Bambini-impresa sociale" che hanno realizzato un dettagliato dossier.

L'emergenza coronavirus ha reso evidenti le necessità legate alla digitalizzazione del Paese. Si è ampliata, infatti, la distanza tra chi aveva a disposizione gli strumenti informatici per studiare, e chi no.

E tuttavia, "se i giovani non sono in grado di muoversi in un ambiente digitale complesso, sarà per loro difficile partecipare in futuro alla vita economica, sociale e culturale del mondo che li circonda" (Ministero dell'istruzione).

Il nostro Paese è entrato nella crisi pandemica già con numerose criticità sul fronte delle disuguaglianze digitali: dai livelli di competenza inferiori alla media europea, alle difficoltà d'accesso alla rete veloce in banda larga, fino alla scarsa disponibilità di pc e tablet nelle scuole e nelle case.

Il coronavirus impone regole di distanziamento fisico; "la sfida è che quello fisico non diventi pure un distanziamento sociale".

In Italia, su questa materia è intervenuta una vasta normativa di emergenza; in particolare il bando per l'acquisto di pc e tablet nelle scuole ha reso disponibili 80 milioni di euro, mentre il decreto Cura Italia ha stanziato 70 milioni per i dispositivi in comodato d'uso per i ragazzi meno abbienti. Lo stesso decreto ha previsto altri 10 milioni per le piattaforme necessarie alla didattica a distanza e 5 milioni per la formazione degli insegnanti; circa il 10% di queste risorse va alla Sicilia. Si tratta, però, di misure troppo recenti perché siano oggi valutabili nei loro effetti.

Intanto, nella graduatoria tra le regioni emerge il ritardo della Sicilia, seconda in Italia - subito dopo la Calabria - per la quota di famiglie prive di un computer o di un tablet. Oltre il 45% delle famiglie siciliane si trova in tale condizione; all'altro capo della stessa graduatoria, il Trentino vede meno del 25% della popolazione nella stessa condizione. Lo segnala l'Istat, "Spazi in casa e disponibilità di computer per bambini e ragazzi (2020)".

Nel 2019, il 92% dei ragazzi ha usato internet; tuttavia solo una piccola parte di loro mostra buone competenze digitali. Si tratta appena del 30% del totale; valore che precipita al 18% in Sicilia. Prima dell'emergenza, i dati indicavano anche profonde differenze interne alle regioni del Mezzogiorno, tra comune e comune.

Tuttavia, rileva l'Osservatorio sulla **povertà educativa**, il problema del "divario digitale si è progressivamente spostato dalla disponibilità dei dispositivi

tecnologici alla capacità di utilizzarli"; in sostanza, è indispensabile un forte investimento educativo, oltre che tecnologico. E' una questione che coinvolge istituzioni, scuole e genitori. Così come per altre componenti della nostra società, la pandemia potrebbe dare vita a una grande opportunità: realizzare una società digitalizzata e senza disuguaglianze.

C'è molto da fare. Rispetto alla media Ue, il Paese è ancora indietro. Con l'indice Desi, la Commissione Europea monitora la condizione digitale degli Stati membri; l'Italia nella classifica Desi 2020 è quart'ultima tra 27 Paesi.

Resta alta la percentuale di famiglie italiane che segnalano l'assenza di connessione in banda larga nella propria zona; al riguardo, la situazione della Sicilia risulta, invece, ben più confortante. Grazie all'investimento delle risorse europee disponibili, oggi l'Isola occupa un lusinghiero sesto posto tra le regioni italiane. Nessun'altra regione ha una rete fissa veloce come la Sicilia. In quest'occasione la Sicilia ha saputo beneficiare dei contributi europei (2007-13) per il miglioramento della dotazione tecno-informatica nelle scuole, nelle imprese e nelle case.

Per avere un'idea



Peso:1-2%,7-47%



dell'importanza di una rete internet veloce, come solo la banda larga permette, basti considerare come un film in digitale possa essere "scaricato" con una connessione veloce (100 Mbps) in 80 secondi quando, invece, con una connessione lenta (2 Mbps) serve più di un'ora.

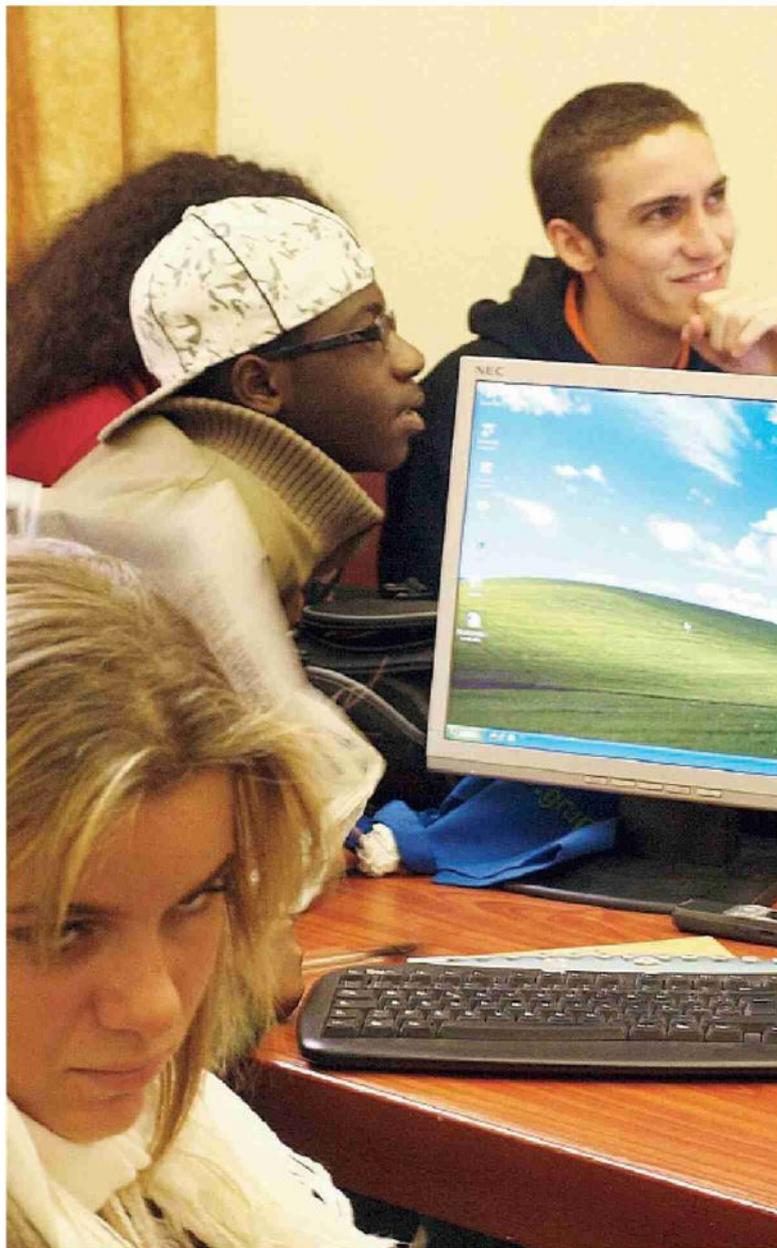
In definitiva la pandemia pone non poche difficoltà; la vena polemica degli italiani dovrebbe, però, tenere conto che in tutta Europa si registrano le medesime difficoltà, con Paesi addirittura impegnati nella richiusura, dopo (troppo) veloci aperture.

Non se ne parla spesso, eppure tra mille critiche e diffuse polemiche, l'Italia si presenta, nel confronto internazionale, con una condizione sanitaria (contagiati e ricoverati) tra le più rassicuranti in Europa e con una situazione economica (in termini di caduta del PIL) addirittura in linea con la "potente" Germania e sicuramente meno grave di Francia e Gran Bretagna.

Ora, la speranza è che lo "stellone" italico - capace di risplendere al meglio solo nelle emergenze - possa brillare anche sulla scuola e su quei dodici

milioni d'italiani (studenti, insegnanti e accompagnatori) direttamente coinvolti ogni giorno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lezioni on line per i giovani. Quasi una famiglia su due in Sicilia non ha un pc



Peso:1-2%,7-47%